

ANSMI FROSINONE, ATTENZIONE SEMPRE ELEVATA SUL NOCIONE

Grossi: cartelli di divieto prima ignorati ed oggi divelti o bruciati

IN BASSO LE FOTO DELLA SISTEMAZIONE DEI DIVIETI AL NOCIONE NEL 2018

Il 19 maggio prossimo sarà celebrato processo per violazione dell'ordinanza numero 233 del 2018 emessa dal sindaco di Cassino per non aver rispettato i divieti vigenti di coltivazione e pascolo a No-

cione. Nelle foto a corredo dell'articolo gli effetti della decisione della Consulta dell'Ambiente del comune di Cassino. Spiega Edoardo Grossi (Ansmi Frosinone):

«Nel 2018, l'organismo capitano dall'allora Assessore all'ambiente Dana Tauwinkelova, provvedeva a disporre l'installazione di cartelli di divieto di pascolo e coltivazione a Nocione. Cartelli per la maggior parte se non totalità ormai divelti o bruciati. Mai più riposizionati. Tra il 2016 al 2019 l'ambiente a Cassino ha stato vissuto come una stagione felice, con atti di tutela mai realizzati dal dopoguerra; un'attività incessante, notte e giorno, per contrastare i crimini ambientali».

«Il 19 maggio prossimo, sarà celebrato un processo, presso il tribunale di Cassino, per fatti avvenuti nel 2018 e che non erano sfuggiti alla Consulta dell'Ambiente di allora», ricorda Grossi.

Ovviamente l'invito di Grossi e degli ambientalisti storici cassinati è quello di tornare da parte di enti, amministratori e politici all'attenzione ed al rispetto per le criticità ambientali presenti sul territorio di Cassino e dell'hinterland. Tutte situazioni che vanno affrontate - al di là e al di sopra dei primi finanziamenti ottenuti - con tenacia e concretezza. A tutela della salute pubblica come nel caso specifico dei terreni inquinati del Nocione che continuano ad essere utilizzati a fini alimentari, senza che nessuno provveda almeno a ripristinare dei semplici cartelli di divieto. Indicazioni che rappresenterebbero una precauzione minima rispetto al rischio che elementi inquinanti entrino nella catena alimentare.



Ancora fiamme alte e fumo denso Forte l'ombra del dolo

Scoperti a margine
dello spegnimento
altri cumuli da incendiare



CASSINO

■ Fiamme alte e fumo denso e nero in via Domenico Vertelle nella tarda serata di giovedì. Maxi intervento dei vigili del fuoco di Cassino e delle forze dell'ordine. Scoperti, a margine dello spegnimento, altri sei cumuli di rifiuti misti a sterpaglie e alberi pronti per essere bruciati: avanza l'ombra del dolo, dietro la necessità di smaltimenti illegittimi. Gli ambientalisti in campo: «Episodio gravissi-

mo». Non l'unico purtroppo. Il problema è ben noto, la battaglia degli attivisti pure.

Il vasto incendio si è sviluppato poco prima dell'ora di cena a non molta distanza dall'ospedale cittadino. Un fumo denso e nero si è propagato per una vasta area, rendendo l'aria irrespirabile a diversi metri di distanza: tante le segnalazioni. Immediato l'arrivo sul posto dei vigili ma anche delle forze di polizia. Un'operazione durissima, che ha visto impegnate più squadre per contenere il fronte di fuoco. Sul posto i volontari Ansmi. «Due autobotti e un pick-up dei vigili del fuoco, oltre un'ora per domare le fiamme che si sono sprigionate da giganteschi cumuli di sterpaglie misti a rifiuti. Aria irrespirabile a centinaia di metri di distanza. I volontari Ansmi della Sezione di Cassino, in attività di prevenzione statica e mobile - hanno spiegato - hanno allertato il numero unico di emergenza. L'operazione ha evitato che l'incendio si propagasse anche agli altri cinque cumuli già preparati. Il rogo ha minacciato la sicurezza stradale e la salute pubblica». ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Complessa l'attività svolta nell'area di Nocione per impedire coltivazione e pascolo

Fieno "illegale" raccolto a Nocione Parte il processo

CASSINO

■ Fieno "illegale" raccolto nell'area interdetta, nella zona di Nocione, nei giorni scorsi è partito il processo a carico dei proprietari dell'area su cui sono state fatte coltivazioni nonostante i divieti.

Ad essere stato ascoltato proprio il presidente dell'Ansmi provinciale - con sede a Cassino - Edoardo Grossi, che segnalò per primo la presenza di una sospetta attività di raccolta del fieno nella stessa zona in cui, invece, non sarebbe potuta esistere alcuna attività dopo i divieti di pascolo, emungimento delle acque e coltivazioni.

Il presidente dell'Associazione nazionale della Sanità militare italiana ha risposto al giudice relazionando su ciò che aveva visto, sullo stato dei luoghi, sui motivi che hanno portato il Comune di Cassino a rendere la zona un'area off-limits.

«Ero a una distanza di circa settecento metri, non potendo avvicinarmi in quanto proprietà privata. C'era una persona che guidava il trattore e almeno un'altra persona che stava dietro il carrello che caricava le balle di fieno» ha raccontato Grossi, ricordando le analisi dell'Arpa e i metalli pesanti rilevati dalle stesse. A processo, i proprietari del terreno. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acque rosse, primi sopralluoghi

I fatti Dopo l'istituzione del tavolo tecnico in prefettura si entra nel vivo: ispezioni e campionamenti. Attesi i risultati. Fondamentale il confronto con le amministrazioni di Cassino e Sant'Elia e con i tecnici: una sinergia perfetta

IERI MATTINA

CARMELADIDOMENICO

■ Tavolo sulle acque rosse, scattano i primi sopralluoghi. Ieri mattina dopo un proficuo confronto con i sindaci di Cassino e Sant'Elia, gli uffici tecnici dei due Comuni, la Polizia locale, i Carabinieri forestali di Vallerotonda, i tecnici del Reparto ambientale marino del ministero della Transizione ecologica (Ram) e agli organi di controllo dell'Ispra - l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - nonché con l'Arpa Lazio, il sottosegretario al Mite Ilaria Fontana ha partecipato alle ispezioni nei campi. Le prime a cui faranno seguito altri sopralluoghi e verifiche cadenzate. Dopo il vertice istituzionale per

lotta all'inquinamento nel Basso Lazio: con questa proposta, infatti, il sottosegretario ha messo a sistema le segnalazioni degli ambientalisti - in primis dell'Ansmi (Associazione nazionale della Sanità militare italiana) ma anche di Gre, Fare Verde e Anpana che da anni si battono per la tutela del territorio - con la regia istituzionale. E con gli esperti. Un modo mai usato prima, per fare quadrato e stabilire di che natura siano quelle colorazioni anomale di acqua e fango. Per poi, eventualmente, intervenire in modo strutturale. Così a fine gennaio si era riunito formalmente in prefettura il gruppo "di fuoco" per stilare una linea programmatica di massima e capire come inquadrare il problema senza voler creare inutili allarmi - ma con l'obiettivo di andare fi-



Confronto aperto con i sindaci Salera e Angelosanto

Primi prelievi degli esperti Annunciate altre verifiche

stabilire i criteri operativi, la task force è entrata in azione partendo da Sant'Elia.

L'iter

Lo scorso 13 gennaio il sottosegretario Fontana aveva elevato il livello di attenzione istituzionale sul fenomeno delle "acque rosse" con la creazione del tavolo tecnico in prefettura: una riunione operativa per fare il punto sul monitoraggio e sullo stato di salute delle zone tra Cassino e Sant'Elia su cui pende l'ombra della contaminazione. Un passo da giganti nella

no in fondo. Con il supporto pure del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) su richiesta diretta del sottosegretario Fontana, che da anni continua a percorrere i terreni del Cassinate su cui ancora resta il dubbio della contaminazione. Molto più di un dubbio, invece, per gli attivisti che hanno parlato più volte di un «inquinamento a "colori": le zone a rischio avvelenamento perdono le variazioni del marrone e diventano rosse. La terra denuncia gli elementi o i rifiuti nocivi» aveva sottolineato il presidente Ansmi, Grossi.

Sinergia e pragmatismo

Dopo un primo confronto con tutti gli esperti e con i sindaci dei territori di Cassino e Sant'Elia, Enzo Salera e Roberto Angelosanto, la task force è passata all'azione. Si sono infatti susseguiti sopralluoghi mirati nelle aree a rischio, oggetto delle segnalazioni dei cittadini. E sono stati prelevati campioni che verranno analizzati in tempi brevi, annunciando poi ulteriori accertamenti. Centrale il ruolo di Ilaria Fontana: oggi anche grazie al suo impegno e alla sua determinazione si sta accen-

dendo un importante riflettere sulla vicenda. «La tutela dell'ambiente è una priorità per le nostre amministrazioni e per i cittadini di Sant'Elia e Cassino. È necessario stabilire con certezza se, quando e dove i fenomeni sono dovuti all'inquinamento o, al contrario, a eventi naturali ed alla particolare conformazione dei terreni - ha sottolineato il sindaco Angelosanto - Tuteliamo la salute nostra e dei nostri figli, ma anche l'importante economia agricola e dell'indotto nei nostri territori». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSIZIONE

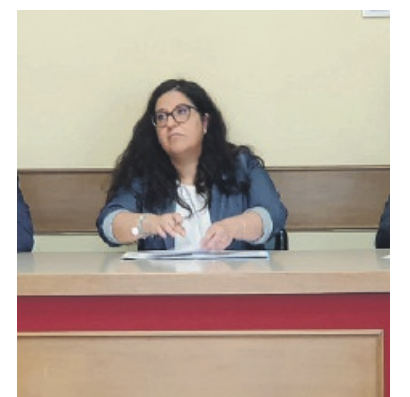
«La tutela della salute è la priorità. Serve fare rete»

IL RISVOLTO

■ «La tutela e il benessere dei nostri territori e dei cittadini sono la priorità e solo facendo rete possiamo ottenere soluzioni concrete e a lungo periodo». Queste le parole del sottosegretario al Mite, Ilaria Fontana, a margine dell'incontro a cui ha fatto seguito la prima sequenza di campionamenti.

«Per poter avere un quadro conoscitivo più esteso è emersa la necessità di un coinvolgimento diretto delle amministrazioni comunali coinvolte» ha spiegato il sottosegretario, che qualche mese fa aveva attivato un tavolo istituzionale con il supporto del Ram. «È emersa la necessità di avviare indagini e analisi più approfondite per accertare realmente lo stato e il tipo di contaminazione del sito. In questi mesi sono susseguiti incontri tecnici per esporre i risultati del lavoro di sistemazione e mappatura dei dati in possesso dell'Arpa Lazio, ricavati attraverso la ricerca della documentazione storica». ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario Ilaria Fontana

Ancora incendi nella notte: è allarme

Rifiuti vegetali e plastica: aria irrespirabile. Occorrono misure ad hoc

CASSINO

■ «Nella notte è scoppiato l'incendio: rifiuti vegetali, misti a plastica e altro materiale speciale - fra questi pure una rete metallica - sono stati dati alle fiamme a circa trecento metri dall'ospedale Santa Scolastica». Con queste parole il presidente dell'Ansmi, Edoardo Grossi ha descritto il vasto incendio che si è sviluppato l'altra notte a Cas-

sino, rendendo l'aria irrespirabile. Molte le segnalazioni dei cittadini che si sono svegliati per l'odore forte e acre. Dalle finestre i cittadini hanno descritto una colonna di fumo denso e un evidente bagliore, visibile anche da lontano. E non è neppure la prima volta. Diverse le segnalazioni, costanti nel tempo. La situazione peggiore si registra soprattutto nelle zone periferiche, dove si continua a bruciare a tutte le ore, anche rifiuti. Questo 2022 si è aperto nel peggiore dei modi: un aumento di fumo acre e incendi in diverse zone di Cassino e dell'hinterland.



L'incendio scoppiato l'altra notte a Cassino

Davvero molto vasto, ad esempio, il rogo divampato lo scorso cinque maggio: sette i cumuli preparati e pronti per essere dati alle fiamme, rinvenuti dai soccorritori. «In quel caso a fermare la mano criminale non è servito nemmeno l'intervento di vigili del fuoco e polizia: due i cumuli di rifiuti divorati dal fuoco in poco tempo. Ne rimasero altri cinque. E l'altra notte, intorno all'una, sono stati bruciati. Ieri mattina nell'aria ancora l'odore acre, la paura della diossina sprigionata dalla combustione» ha aggiunto Grossi dall'Ansmi. Che poi aggiunge: «Si fa appello alle autorità di fermare questa guerra ambientale che sta sottoponendo i cittadini ad un pericolo sanitario». ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Fiume Rapido, il fenomeno delle “acque rosse”

Vertice tra sottosegretaria Fontana, “Ram” e sindaci Angelosanto e Salera



Incontro in municipio con la presenza anche di tecnici Ispra e Arpa e successivo sopralluogo sulle rive del corso d'acqua

Proseguono le indagini per accertare lo stato di contaminazione del Fiume Rapido al confine tra Cassino e Sant'Elia.

«Qualche mese fa presso la Prefettura di Frosinone ho attivato un tavolo istituzionale con il supporto del RAM (Reparto Ambientale marino) istituito al fine di elevare il livello di attenzione istituzionale sul fenomeno delle “acque rosse” tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino - sottolinea **Ilaria Fontana**, sottosegretaria alla Transizione Ecologica -. È emersa la necessità di avviare indagini e analisi più approfondite per accertare realmente lo stato e il tipo di contaminazione del sito. In questi mesi sono susseguiti incontri tecnici per esporre i risultati del lavoro di sistemazione e mappatura dei dati in possesso di Arpa Lazio, ricavati attraverso la ricerca della documentazione storica».

«Al fine di poter avere un quadro conoscitivo più esteso è emersa la necessità di un coinvolgimento diretto delle Amministrazioni comunali coinvolte - sottolinea Fontana -. Nella mattinata di oggi

presso il Comune di Sant'Elia Fiumerapido ho partecipato ad una riunione, propedeutica all'attività in campo, insieme ai Sindaci **Roberto Angelosanto** ed **Enzo Salera**, insieme al RAM e agli organi di controllo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la ricerca Ambientale (ISPRA) e dell'Arpa Lazio.

Sono susseguiti sopralluoghi presso le aree dove sono state registrate le segnalazioni».

«La tutela e il benessere dei nostri territori e dei cittadini e cittadine sono la priorità e solo facendo rete possiamo ottenere soluzioni concrete e a lungo periodo», ha concluso la sottosegretaria Fontana.



**OGNI MATTINA
TANTE IMPRESE
SI OCCUPANO
DEI RIFIUTI.
IMPRENDITORI
ED OPERAI
LAVORANO
PER RENDERE
PIÙ VIVIBILI
LE NOSTRE CITTA'
... GRAZIE**



Ancora incendi nella notte: è allarme

Rifiuti vegetali e plastica:
aria irrespirabile
Occorrono misure ad hoc

CASSINO

■ «Nella notte è scoppiato l'inferno: rifiuti vegetali, misti a plastica e altro materiale speciale - fra questi pure una rete metallica - sono stati dati alle fiamme a circa trecento metri dall'ospedale Santa Scolastica». Con queste parole il presidente dell'Ansmi, Edoardo Grossi ha descritto il vasto incendio che si è sviluppato l'altra notte a Cas-

sino, rendendo l'aria irrespirabile. Molte le segnalazioni dei cittadini che si sono svegliati per l'odore forte e acre. Dalle finestre i cittadini hanno descritto una colonna di fumo denso e un evidente bagliore, visibile anche da lontano. E non è neppure la prima volta. Diverse le segnalazioni, costanti nel tempo. La situazione peggiore si registra soprattutto nelle zone periferiche, dove si continua a bruciare a tutte le ore, anche rifiuti. Questo 2022 si è aperto nel peggiore dei modi: un aumento di fumo acre e incendi in diverse zone di Cassino e dell'hinterland.



L'incendio
scoppiato
l'altra notte
a Cassino

Davvero molto vasto, ad esempio, il rogo divampato lo scorso cinque maggio: sette i cumuli preparati e pronti per essere dati alle fiamme, rinvenuti dai soccorritori. «In quel caso a fermare la mano criminale non è servito nemmeno l'intervento di vigili del fuoco e polizia: due i cumuli di rifiuti divorati dal fuoco in poco tempo. Ne rimasero altri cinque. E l'altra notte, intorno all'una, sono stati bruciati. Ieri mattina nell'aria ancora l'odore acre, la paura della diossina sprigionata dalla combustione» ha aggiunto Grossi dall'Ansmi. Che poi aggiunge: «Si fa appello alle autorità di fermare questa guerra ambientale che sta sottoponendo i cittadini ad un pericolo sanitario». ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA